

## Consigli generali per la stesura della tesi di laurea

### Calcolare bene i tempi

La preparazione della tesi è un lavoro complesso, che deve essere ben pianificato per evitare di perdere tempo o per non ritrovarsi a pochi giorni dalla consegna senza aver completato l'elaborato con la tranquillità necessaria. Scrivere significa produrre pensiero e questo può avvenire soltanto se si calcolano bene e se si rispettano i tempi di lavoro. È bene compiere i primi passi (individuazione dell'argomento e scelta del relatore) ad almeno un anno (o poco meno) dalla discussione finale.

### Scegliere l'argomento e il relatore

Ogni attività umana richiede impegno, ma la fatica dipende dal nostro coinvolgimento intellettuale. Se sceglierete un tema di vostro interesse, lavorerete meglio e con minor difficoltà. È sempre bene affrontare un argomento che implichi conoscenze di base che avete già acquisito.

Il relatore sarà un docente legato alla disciplina di vostro interesse e col quale avete già dato con esito felice uno o due esami. Può essere molto utile verificare quale sia l'ambito di ricerca specifico del vostro futuro relatore: se il tema che volete proporre rientra in questo ambito, il docente, oltre a fornirvi le indispensabili indicazioni metodologiche, vi supporterà con maggior coinvolgimento e in sede di discussione valorizzerà il vostro lavoro. Date un'occhiata alle pubblicazioni scientifiche del relatore e leggete qualche suo lavoro per capire quale approccio metodologico prediliga e quali siano i punti di forza della sua ricerca.

### Come presentarsi al relatore

Prima di presentarvi al docente relatore per proporre il tema di vostro gradimento, occorre che vagliate a grandi linee la letteratura critica sull'argomento in modo da constatare se ci sono margini per sviluppare un percorso originale e se sono reperibili e sufficienti i materiali e i dati sui quali lavorerete. In seguito stenderete un primo sommario progetto di due, tre pagine, che sottoporrete al relatore al primo colloquio.

### Reperire e trattare le fonti

Una volta stabilito col relatore l'argomento del vostro lavoro, dovrete cominciare a raccogliere i materiali e a studiarli. L'approccio alla letteratura critica e al *corpus* (ovvero ai testi o ai dati che rappresentano l'oggetto primo della vostra indagine) dipende dalla disciplina scientifica nella quale vi muovete e va concordato col relatore. Non limitatevi a raccogliere e studiare le fonti, ma schedatele, ovvero preparate e ordinate delle schede (o file) che le descrivano per quanto sono pertinenti al vostro tema specifico. A mano a mano che raccogliete e valutate le fonti, costruite la bibliografia finale del vostro lavoro secondo criteri e norme citazionali che dipendono dalla disciplina e che, dunque, vanno concordati col relatore.

### Preparare una scaletta ragionata

Dopo aver vagliato le fonti, sarà opportuno formulare il vostro obiettivo scientifico, che si presenterà sotto la forma di un quesito. Sulla base dei presupposti metodologici e degli obiettivi individuati potrete elaborare una prima scaletta di lavoro che coinciderà con l'indice della vostra tesi. È chiaro che a mano a mano che procedete nel lavoro questa scaletta iniziale dovrà essere modificata in base ai risultati acquisiti di volta in volta o a seconda delle nuove prospettive che lo studio vi dischiude (una ricerca originale comporta sempre un margine di sorpresa). L'indice provvisorio deve essere affiancato a un calendario di lavoro: per ogni capitolo o parte datevi dei tempi da rispettare sia per la raccolta e lo studio delle fonti, sia per la stesura e la revisione dello scritto.

Tenete poi conto che il vostro relatore segue altre tesi, svolge attività didattica e di ricerca: dovete prevedere che possa metterci diversi giorni a riconsegnarvi il lavoro con le dovute correzioni.

Per non correre il rischio di fare molto lavoro inutile non consegnate al relatore troppe pagine alla volta. Un altro errore da evitare è quello di inviare la bozza di un capitolo per avere un primo parere: il relatore, che faticherà a distinguere ciò che è intenzionalmente trascurato da quanto deriva dai vostri limiti personali, tenderà a esprimere un giudizio severo e si farà un'idea sbagliata delle vostre capacità. Meglio allora consegnare pagine che voi ritenete rifinite e che avete già ben corredato dei rinvii bibliografici.

### **La struttura della tesi**

La tesi di laurea è un lavoro scientifico che presuppone l'adozione di una struttura convenzionale e di un linguaggio specialistico.

Generalmente la tesi ha una struttura che prevede: introduzione, capitoli di sviluppo dell'argomento, conclusione, bibliografia, appendice.

*Introduzione.* Serve a definire i presupposti della vostra ricerca. Presenterete il vostro oggetto d'indagine, lo stato di avanzamento della ricerca (un rapido panorama della letteratura critica generale e specifica), il percorso che svilupperete nel vostro lavoro e il quesito al quale sarete chiamati a rispondere nella conclusione.

*Capitoli della tesi.* Solitamente avrete uno, due capitoli di carattere introduttivo (presentazione analitica e critica della letteratura di riferimento e dell'approccio metodologico adottato) e capitoli dedicati all'analisi puntuale del vostro *corpus*.

*Conclusione.* Ha carattere riepilogativo: ripercorrete le tappe salienti della vostra indagine e presentate i risultati conseguiti.

*Bibliografia finale.* È bene che sia strutturata, ovvero ordinata secondo principi gerarchici che dipendono dalla disciplina e dalla natura della vostra tesi. Meglio includere solo i lavori effettivamente citati.

*Appendice.* Contiene materiali o dati di prima mano, inediti o di difficile reperibilità.

### **Lingua e stile**

Dovrete sforzarvi di adottare un linguaggio e uno stile consoni a un lavoro scientifico. Evitate un approccio troppo personale (si può usare la prima persona singolare, purché si riferisca alla vostra attitudine intellettuale e non tradisca un approccio emotivo o sentimentale).

Attenetevi a queste regole di base: ordinate e presentate le informazioni sempre secondo un chiaro ordine logico o cronologico evitando salti in avanti o indietro; scrivete frasi brevi, semplici e ben concatenate le une alle altre sia in termini di contenuto, sia da un punto di vista grammaticale e logico; evitate frasi enfatiche ed emotive (sono banditi puntini di sospensione, punti di esclamazione e di domanda) o metafore fantasiose e fuorvianti; controllate sempre di aver usato con pertinenza il lessico generale e specialistico (tenetevi sempre sulla scrivania un buon vocabolario aggiornato); evitate i forestierismi: la lingua italiana è sufficientemente ricca per permettervi di esprimere quanto volete con proprietà e pertinenza; se usate parole straniere ricordatevi che in italiano hanno plurale invariabile e mettetele in corsivo.

Naturalmente ogni disciplina ha un proprio lessico specialistico e consuetudini proprie in termini di lingua e stile: la letteratura scientifica vi aiuterà a orientarvi (ma evitate di scrivere per formule fatte).

### **La fase di revisione**

Anche se vi ritenete scrittori nati (c'è chi ha maggiore o minore talento per la scrittura), non fidatevi mai di voi stessi: ricontrollate ogni informazione e rileggetevi con grande attenzione. Solitamente quando si rilegge un proprio scritto a caldo, lo si ripercorre più con la mente che con gli occhi e, di conseguenza, sfuggono anche gli errori madornali. È per questo necessario che lasciate "sedimentare" la scrittura per qualche tempo; tornate allo scritto quando lo avete dimenticato e rileggetelo come se fosse cosa d'altri.

I programmi informatici di scrittura permettono di fare ricerche automatiche nel vostro testo. Questa funzione è molto utile nella fase di revisione, perché potete verificare a tappeto ma con velocità la presenza di “vezzi stilistici” (formule di cui abusate senza rendervene conto) o i vostri errori più ricorrenti.

### **La discussione**

L'esito finale della discussione dipende anche dalla vostra capacità di fare una presentazione adeguata del lavoro. Evitate gli errori più comuni: non imparate il discorso a memoria (stendete una semplice scaletta degli argomenti); cercate invece di memorizzare date, dati, nomi, titoli; tenetevi nel tempo previsto per la vostra esposizione (fate delle prove a casa e cronometratevi, tenendo conto che alla discussione sarete emozionati e tenderete a correre, riducendo drasticamente i tempi); presentate il vostro lavoro con sicurezza ma senza arroganza; preparatevi a rispondere adeguatamente a eventuali obiezioni da parte del correlatore o degli altri membri della commissione.